Fotovoltaico, crollano i nuovi progetti ma si prepara un boom delle installazioni



Giulio Meneghello

25 Novembre 2026

5 min

PRO

Salva questo articolo nel tuo archivio personale:

CATEGORIE: Fotovoltaico

> *I numeri di Elemens e Althesys, le aperture del Mase sugli adempimenti post-autorizzazione, il protocollo in preparazione al Mimit, le proposte su Ppa e Zes unica e le richieste dell'Alleanza per il Fotovoltaico.*

Per il **fotovoltaico italiano su grande scala** il 2026 si avvia a essere, almeno dal 2020, l'anno migliore per le installazioni e il peggiore per lo sviluppo di nuovi progetti.

Dai 31 GW di **richieste di autorizzazione** del 2024 si è scesi ai 14 del 2025 e quest'anno si dovrebbe arrivare a malapena a **8 GW**.

Quest'anno dovrebbero però entrare in **esercizio oltre 3,5 GW di impianti sopra il MW** e nel 2027 e nel 2028 si potrebbe salire a 6-8 GW l'anno, tanto che per il FV si potrebbe superare il target 2030 del Pniec.

È quanto emerge dai dati e dalle previsioni presentati da Tommaso Barbetti, founding partner di *Elemens*, al convegno dell'Alleanza per il Fotovoltaico che si è tenuto il 24 novembre a Roma.

Nelle due tavole rotonde dell'evento, cui hanno partecipato anche dirigenti di Mase, Mimit e Terna, si è discusso soprattutto di **come portare alla realizzazione** la corposa mole di progetti già autorizzati o in fase avanzata di sviluppo.

Il crollo delle nuove iniziative

Diversi i fattori che, secondo Barbetti, potrebbero aver frenato lo sviluppo: il **disorientamento** seguito alle novità del Testo unico Fer, anche per le modifiche alle competenze sulle valutazioni di impatto ambientale, la percezione di un mercato ormai affollato e l'attesa della riforma delle connessioni.

La frenata emerge anche dai numeri di *Althesys*, presentati dall'amministratore delegato Alessandro Marangoni: nel primo semestre del 2026 sono state censite 495 operazioni nel settore delle rinnovabili e degli accumuli, il 24% in meno rispetto allo stesso periodo del 2025, per 9,5 GW di potenza complessiva (-46%).

Per Marangoni si tratta in parte di un **rallentamento fisiologico** dopo i volumi degli ultimi anni, ma dipende anche dall'attesa del Fer X a regime e, più in prospettiva, del Fer Z.

La corsa verso gli 80 GW

Nonostante il crollo delle nuove iniziative, secondo Elemens si potrebbe arrivare **al 2030** con circa **82 GW di fotovoltaico installato**, contro i 79 previsti dal Pniec.

Ai 47 GW già operativi presi come base per il calcolo si aggiungono 3 GW di cantieri in corso, 13 GW attesi dagli impianti di piccola taglia, 11 GW da progetti che hanno già vinto le aste ma per cui non sono ancora partiti i

lavori e altri 8 GW da Fer X definitivo e Ppa.

Sul **Fer X**, Barbetti si aspetta un'**asta poco competitiva**, coem ci ha detto a margine del convegno. Quanto ai Ppa, non crede che daranno un grande contributo alle nuove installazioni, almeno al di fuori di quelli legati all'Energy Release, vista la debolezza della domanda.

Se per il fotovoltaico il target del Pniec sembra dunque a portata di mano, lo stesso non si può dire per l'**eolico**: è in buona parte il ritardo di questa tecnologia, secondo Marangoni, a rendere difficile il raggiungimento degli obiettivi complessivi sulle rinnovabili al 2030.

Autorizzazioni, 8 GW fermi a Palazzo Chigi

Dei 135 GW di progetti FV presentati dal 2020, stando ai numeri aggiornati di Elemens, 36 sono stati autorizzati (di cui 4 già in esercizio), 10 hanno avuto un diniego, sono stati archiviati o hanno avuto altri esiti, mentre ben **89** sono **ancora in istruttoria**, di cui circa 8 in attesa di una decisione della presidenza del Consiglio.

L'Italia sembra essersi assestata su una capacità di **autorizzare** circa **10 GW di fotovoltaico l'anno**, osserva Barbetti. Non è detto però che si riesca a mantenere questo ritmo, poiché, secondo l'analista, oggi il 30-40% circa di questa potenza passa per la Pas, con una maggiore difficoltà ad accedere per la restrizione delle aree idonee.

D'altra parte, sempre secondo le sue stime, ci sarebbero **oltre 20 GW** di progetti che hanno già ottenuto una **Via positiva** dalla commissione nazionale e per i quali si attende l'autorizzazione unica.

Autorizzare molti più impianti di quanti ne servano, ha fatto notare Barbetti, sarebbe **vantaggioso anche per le bollette**: con più iniziative tra cui scegliere, infatti, si potrebbero realizzare quelle economicamente più convenienti.

I problemi dopo l'autorizzazione

Uno dei nodi su cui si è concentrato il dibattito è quello delle complessità burocratiche che si incontrano anche una volta ottenuto il titolo abilitativo.

Permessi, concessioni ed **espropri** necessari per le opere di connessione possono richiedere altri 8-12 mesi, ha spiegato Dario Davanzo, portavoce dell'Alleanza, citando ad esempio le difficoltà di ottenere le concessioni Anas per gli attraversamenti stradali, anche quando se ne è già discusso in Conferenza di servizi.

Sono tempi su cui gli sviluppatori hanno poco controllo, ma di cui devono tenere conto quando partecipano alle aste, viste le scadenze da rispettare per accedere agli incentivi.

Sul tema è intervenuta Elisabetta D'Agostino, dirigente della direzione generale Fonti energetiche e titoli abilitativi del **Mase**. Molti di questi nulla osta, ha spiegato, richiedono dettagli tecnici disponibili solo con la progettazione esecutiva. A volte, peraltro, sono gli stessi operatori a chiedere di rimandare gli approfondimenti successivamente al rilascio dell'autorizzazione unica.

Si potrebbe però fare in modo, ha suggerito D'Agostino, che già **in Conferenza di servizi** le amministrazioni diano indicazioni sugli adempimenti successivi.

Una novità su questo fronte è arrivata da Riccardo Scarpulla, dell'Unità di missione attrazione e sblocco investimenti del **Mimit**: il ministero sta lavorando a una bozza di **protocollo d'intesa con Mase e Mic** per rendere più sistematico il coordinamento tra le amministrazioni centrali nell'autorizzare gli investimenti industriali.

Bancabilità, Ppa e le richieste dell'Alleanza per il FV

Come ha ricordato Paolo Tusa, portavoce dell'Alleanza, non tutti i progetti già autorizzati trovano i finanziamenti necessari per avviare la costruzione.

Sul fronte dei **Ppa**, Andrea Andreuzzi di **Confindustria** ha spiegato che l'associazione porterà avanti diverse proposte per favorire questi contratti in sede di **conversione del dl Bollette**. Si chiede di aumentare le risorse per le garanzie pubbliche e di trovare strumenti per mitigare, oltre al rischio di controparte, quello di prezzo e quello legato ai differenziali tra le zone di mercato.

L'Alleanza, dal canto suo, chiede di accelerare il superamento del meccanismo di perequazione tra **prezzi zonali** e **Pun Index Gme** per chi acquista energia; secondo Tusa, ciò potrebbe rendere più competitivi i Ppa nelle zone con maggiore generazione da rinnovabili.

Da segnalare anche la proposta di Marcello Vernola, esperto giuridico del Mase, di includere le rinnovabili nel perimetro delle agevolazioni della **Zes unica**, mentre Massimiliano De Toma, consulente energia di FdI, ha anticipato che nei prossimi giorni dovrebbe uscire un **vademecum sui data center**.

Quanto alle richieste dell'Alleanza per il Fotovoltaico, che oggi ha presentato il suo Manifesto, oltre alle semplificazioni autorizzative e al completamento della riforma delle connessioni, si insiste sulla necessità di coordinare in un **calendario pluriennale Fer X, Fer Z, Macse** e **capacity market** e di avere una programmazione energetica che vada ben oltre il 2030.